

AZERBAIGIAN, NUOVA FRONTIERA SPORTIVA EUROPEA. UNA RIFLESSIONE ITALIANA

L'Azerbaijan è una destinazione difficilmente paragonabile ad altre. A volte ci sono degli accostamenti tra la sua capitale, Baku, e Dubai, ma ritengo che l'Azerbaijan e Baku abbiano qualcosa in più. In primis il meraviglioso e ben conservato tessuto storico, oltre alle tante ed innumerevoli attrattive.

Il paese è divenuto una meta sempre più gettonata per un mix di fattori che hanno fatto lievitare le sue presenze turistiche. La sua bella capitale, con tutta una nuova real estate ancora in corso di costruzione, lo stupendo lungomare a ridosso del Mar Caspio, la sua folcloristica storia, ma soprattutto le tante manifesta-

Partita di qualificazione europea



Partita dei gironi di Champions League tra Qarabağ FK e AS Roma



zioni l'hanno "condannata" a vincere, ed a divenire il fulcro sportivo tra il continente asiatico e quello europeo.

Mi piacerebbe porre una domanda ai tanti lettori di IRS – Patrimonio: "Che cosa rappresenta il calcio per voi?". Le opinioni sono molteplici e molto spesso controverse e discordanti tra loro.

Ultimamente su Facebook, ho letto innumerevoli post di tanti detrattori, facenti parte del nuovo "villaggio social", tecnocrate e "ben pensante".

Io credo che oltre ad avere uno scopo ludico, rivesta un destino che ha dei forti connotati politici, turistici e di conseguenza economici.

Personalmente penso che sia qualcosa di più, un forte collante per i popoli ed un'infallibile apripista per

fare nuove conoscenze, soprattutto quando ci si trova in terra straniera.

Quando il silenzio regna sovrano e spesso non si riesce ad intavolare una conversazione, a causa della lingua o dei differenti punti di vista diametralmente opposti, utilizzo questo fantastico argomento per rompere il ghiaccio. Il gioco, fatemelo dire, funziona quasi sempre.

Per l'Azerbaijan lo sport più popolare al mondo è divenuto un motivo di orgoglio su cui puntare, per accelerare la sua pianificazione economica e socio-culturale.

Nella terra del "Fuoco", le mie prime amicizie furono suggellate con i ragazzi della reception dell'hotel in cui alloggiavo, durante il mio primo ed indimenticabile



Tour d'Azerbaijan

siparietto su questa forte passione, che sembra unire popoli che poi tanto distanti non sono.

Poi l'italiano, di qualsiasi estrazione sociale è necessariamente etichettato come un "calciofilo" e dunque per questi giovani è stato facile aprire un simpatico dibattito. Nonostante le mie tante lacune inerenti calciatori, nuovi acquisti e squadre, la loro gentilezza non è mai venuta meno, ed ho dovuto ripiegare verso altri sport, che se pur cosiddetti "minori", sono sotto l'attento occhio vigile degli sportivi azerbaijani.

Qui, non è solo il calcio a fare da padrone, ma grazie alle tante vittorie inanellate da parte degli atleti locali alle ultime olimpiadi, anche altre discipline hanno preso il sopravvento. Sintomo della grande voglia da parte dell'intero establishment di farsi conoscere attraverso una diversificazione sportiva non confinata, dunque, solo al pallone.

Dietro questo grande exploit, c'è un'intera comunità che si sta impegnando solertemente per dare notorietà ad una nazione, che ha riconquistato la sua indipendenza solo nel 1991, riuscendo in pochi anni ad emergere come fulcro della regione ed importante partner internazionale anche per l'Italia.

Entrambi i settori, turistico ed agonistico, stanno correndo parallelamente e si stanno sviluppando inte-

soggiorno. Abbiamo cementato un piacevole rapporto che perdura da quasi un decennio. Poiché pochi europei mettevano ancora piede nella loro terra ed ero un'assoluta novità, per conoscerci abbiamo aperto un



Giochi Europei Baku 2015

ragando tra loro in grande sinergia, come ad evidenziare i grandi progressi collettivi di tutto un paese, che a partire dal secondo boom petrolifero di qualche anno fa, non ha ancora terminato la sua scalata economica, con ancora ampi margini di crescita.

Posso testimoniare direttamente, perché anche quando mi sono inoltrato nell'interno del paese, per visitarlo il più possibile, ho visto che la politica è tesa verso un generale ammodernamento delle sue province, basato sulla realizzazione di nuovi collegamenti e da un fitto sistema viario.

Un futuro roseo che slegherà le città minori dalla visione "geocentrica" della sua capitale, dando così un nuovo giro di vite alla nazione azera, facendola fungere ancor di più da porta d'ingresso dell'Asia Centrale e baricentro della nuova Via della Seta, sempre più sotto la lente d'ingrandimento di tante potenze Occidentali.

Una ghiotta occasione che l'Azerbaigian deve assolutamente sfruttare, poiché il nuovo fulcro economico globale si sta spostando verso questa attuale florida realtà. Una nuova linea ferroviaria ed una rete stradale, che correrà imperterrita all'interno del cuore dell'Asia Centrale, favorendo così l'import e l'export con il continente



Europeo. Un grande ed inesauribile lavoro che legherà questa ricca terra ai nostri destini economici.

Inaugurazione dei Giochi Europei 2015





La lungimirante politica azera ha compreso che, per attrarre investimenti e capitali esteri, oltre che aumentare i visitatori internazionali, non si deve solamente puntare sul rinnovamento delle nuove fantascientifiche infrastrutture, che hanno reso celebre Baku, ma bisogna promuovere eventi: festival, folklore e soprattutto sport, mediante partite di caratura internazionale, corse di Formula Uno e pianificare probabili e future Olimpiadi.

Tutto questo, chiaramente agevolerà non solo le casse governative, ma creerà nuovi posti di lavoro, ed una attenzione mediatica internazionale, messa sempre più in evidenza dall'ottimo lavoro svolto.

La città cambia costantemente, ma la nuova generazione di architetti ha realizzato una "doppia pelle", che non va a deturpare il suo tessuto storico originario. Il suo imponente edificato è stato confinato lungo l'arteria che porta al meraviglioso aeroporto e le celebri Flame Towers, simbolo del moderno Azerbaigian, sono state costruite al di fuori del perimetro archeologico.

Nella sua Città Vecchia, patrimonio UNESCO, sono tangibili i suoi vecchi segni architettonici, tanto che durante le passeggiate che mi sono concesso a qualsiasi ora della giornata, sono riuscito a respirare secoli di storia. Infatti, non sono state realizzate delle superfetazioni che hanno incrinato la maestosità della cittadella e delle sue case storiche, con i poetici terrazzi in legno prospri-

centi le lastricate strade.

Ma non finisce qui, perché la sua elegante illuminazione, che mette in risalto la cinta muraria ed il palazzo degli Shirvanshah, fa immergere il visitatore in un ampio caleidoscopio all'aperto e le sue variegate piantumazioni, vanno ad esaltare i nostri sensi con un geniale "sistema olfattivo", giocando un ruolo fondamentale in chiave di design urbano.

Quindi che ben venga un nuovo costruito, ma rispettando tradizione e vivibilità. E proprio per questo Baku è difficilmente accostabile ad altre megalopoli. Nelle sue strade c'è un progetto molto più complesso per la sua pianificazione urbana che, pur se estesa a macchia d'olio, ricalca sapientemente l'idea di una città a "dimensione d'uomo", a cui si lega una visione fondata su una rispettosa convivenza religiosa e civile.

Tornando al calcio, Baku è stata scelta anni addietro come sede per ospitare la stracittadina inglese per la prima volta nella storia della competizione, battendo le più quotate Siviglia ed Istanbul. Tutto ciò, grazie alla sua escalation sportiva ed alle manifestazioni di cui è stata promotrice, poiché dopo l'Eurovision Song Contest del 2012, il paese ha continuato la sua marcia trionfale, verso una fama internazionale che ha meritato a tutto tondo.

I supporter inglesi, che si sono riversati in massa a Baku, hanno guadagnato qualcosa di inestimabile valore, che andrà ad arricchire non tanto la bacheca dei



F1-Gran Premio d'Azerbaigian

trofei del loro club, quanto il loro animo. Godere un'esperienza in una delle città meno congestionate e più sostenibili d'Europa.

A malincuore, per un grande estimatore del paese come il sottoscritto, avrei preferito che un club italiano avesse raggiunto la prima finale di Europa League, giocata in questa parte di mondo. Il sogno si è infranto ai primi turni, facendomi progettare un mio ritorno in una successiva occasione.

Le squadre inglesi sono state le vere protagoniste dei due trofei continentali, mentre Baku la degna meta di questa finale, stravinta dal Chelsea nei confronti del pur quotato Arsenal.

Calcio a parte, continua la favola della Formula Uno, che dal 2016 ha fatto divenire il circuito cittadino di Baku uno degli appuntamenti fissi per tutti gli appassionati. Una seconda Monaco, molto più storicizzante.

Tornanti, salite e veloci rettilinei si alternano, in un percorso atipico rispetto ad altre piste. La bravura dei piloti è esaltata dalla difficoltà del percorso che penetra buona parte del tratto cittadino.

Il rombo dei motori si acuisce durante il lungo rettilineo adiacente il water-front, il punto in cui si possono

provare a fare dei sorpassi, sicuramente meno difficoltosi, rispetto alle curve adiacenti la Città Vecchia.

Mister Bernie Ecclestone, ha continuato ad elogiare il grande operato degli addetti ai lavori, ed a considerare Baku, una delle chiavi di volta dell'ampio calendario automobilistico. Non più una scommessa dunque, poiché la città ha lasciato un segno, con l'aiuto della sua meticolosa organizzazione.

Il paese oramai è sempre più anello di congiunzione tra due continenti e sono certo che la grande voglia di continuare la sua marcia trionfale non si è ancora esaurita, in quanto ha tutte le carte in regola per migliorare la sua rispettabilità grazie a: risorse tecnologiche, una nuova generazione di giovani talenti, industrie università e le sue qualità socio-economiche.

Positive peculiarità, faranno sì che la "perla" del Caucaso non sia ricordata solo come paese organizzatore di eventi sportivi, ma continuerà a far parlare di sé anche in altre occasioni, per future manifestazioni mediatiche e culturali, che le hanno incollato il celebre motto "Effetto Azerbaigian", noto a noi tutti. Un modello, che mi sento di suggerire anche a molti stati europei. 🌟